

Igiene e profilassi, strumenti importanti

Guido Grilli

L'obiettivo di questo articolo è quello di individuare, secondo un ordine logico, i "punti critici" del sistema allevamento.

Per raggiungere questo scopo è necessario dividere l'argomento in due parti, una di ordine generale e una particolare, che prenda in considerazione le varie fasi dell'allevamento.

✓ Norme igieniche generali

Nella gestione sanitaria dell'allevamento cunicolo, e nell'ambito dell'autocontrollo, è importante considerare sia le malattie trasmissibili all'uomo (es. micosi, salmonellosi), dannose non solo per il consumatore finale ma anche per gli stessi addetti della filiera (allevatore, macellatori), sia le patologie il cui controllo consentirebbe un miglioramento sanitario e produttivo dell'allevamento in generale (es. colibacillosi, pasteurellosi).

Perché si abbia lo sviluppo di una malattia è indispensabile la presenza di un agente eziologico che può as-

La gestione sanitaria dell'allevamento non può prescindere dalla massima attenzione per questi due aspetti. Sapendo cogliere in maniera corretta gli elementi di rischio che possono penalizzare gravemente la redditività aziendale

sumere comportamenti diversi una volta entrato in allevamento. In generale possiamo considerare che nello sviluppo delle patologie è presente un primo periodo definito di esposizione sufficiente in cui il patogeno non è rilevabile clinicamente e nemmeno tramite esami di laboratorio.

Al periodo di esposizione sufficiente fa seguito una fase dove la patologia è rilevabile mediante indagini di laboratorio prima ancora che compaiano i sintomi clinici; per ultima si ha la manifestazione clinica della malattia.

A questo punto possiamo considerare due aspetti: il "periodo di latenza", (rappresenta il tempo che intercorre tra quando il patogeno entra in allevamento a quando la malattia si manifesta) e la fase di malattia manifesta.

Queste distinzioni sono importanti perché consentono di effettuare tre diversi tipi di prevenzione.

✓ Prevenzione in primo piano

Possiamo avere una prevenzione primaria che si pone tra il periodo di entrata del patogeno e la sua rilevazione tramite esami di laboratorio, una prevenzione secondaria applicabile da quando termina il periodo di incubazione all'inizio della malattia clinica conclamata e per ultima la prevenzione terziaria attuata dalla manifestazione clinica alla risoluzione della malattia stessa o alla morte dell'animale.

La prevenzione primaria è sicura-

L'Autore è dell'Istituto di Anatomia patologica veterinaria e Patologia aviaria - Università degli studi di Milano.

Relazione presentata in occasione del convegno organizzato dall'Asic (Associazione scientifica italiana di conigliocultura) e dall'Anci (Associazione nazionale coniglicoltori italiani) dal titolo "Autocontrollo della produzione cunicola: linee guida per l'allevamento" in occasione della Fiera di Forlì, ottobre 1998.



Guido Grilli

mente la più importante e prevede la messa in atto di misure capaci di prevenire l'esposizione dell'ospite all'agente patogeno.

Le misure preventive sono la quarantena e le vaccinazioni.

Tutte le volte che entrano nuovi animali in allevamento (riproduttori ad es.) bisogna sottoporre i nuovi arrivati ad un periodo di quarantena ed eseguire le vaccinazioni idonee allo scopo di tenere l'allevamento indenne da determinati patogeni.

La prevenzione secondaria consiste nell'attuazione di tutte quelle misure che applicate in allevamento alcune volte l'anno (3-4 volte) potrebbero consentire di diagnosticare precocemente la malattia.

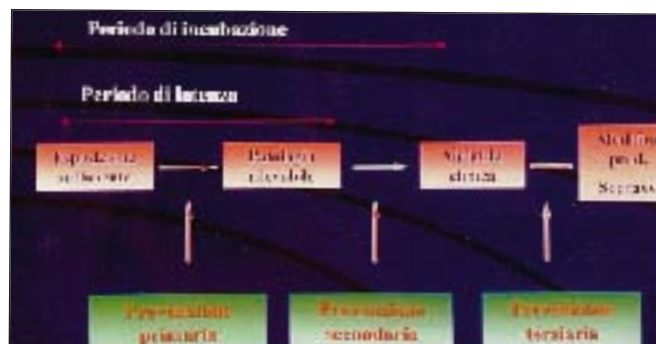
Mi riferisco al controllo dei livelli sierologici degli anticorpi contro le malattie virali (Mev e Mixomatosi) e all'espletamento di esami batteriologici con relativo antibiogramma.

La prevenzione terziaria è rappresentata esclusivamente dalla terapia e purtroppo ancora oggi in tutti gli allevamenti, non solo in quello cunicolo, costituisce la normale prassi di intervento.

Un'altra considerazione va fatta sul tipo di malattie che possiamo ritrovare nell'allevamento intensivo.

Tra le malattie che possiamo diagnosticare in allevamento, abbiamo le cosiddette "malattie franche", cioè quelle in cui la presenza dell'agente eziologico determinante la malattia (batterio, virus o parassita) è in grado da sola di provocare la malattia indipendentemente dalle condizioni ambientali e di allevamento.

Tra questi agenti patogeni vanno considerati alcuni ceppi di *Escherichia coli* enteropatogeni (Epec), il virus della Malattia emorragica virale, la *Salmonella typhimurium*, gli acari delle rogne e in alcuni casi il virus della mixomatosi.



Un altro gruppo di malattie facilmente riscontrabili in tutti gli allevamenti è quello delle "malattie condizionate".

In questo caso l'agente eziologico da solo non è in grado di causare la malattia ma è indispensabile la presenza di fattori concomitanti.

Un tipico esempio di queste malattie è dato dalla pasteurellosi dove la patologia si sviluppa in maniera preoccupante solo in alcune stagioni dell'anno o in particolari condizioni microclimatiche.

Questo gruppo di malattie è sicuramente il più pericoloso in termini di danni economici, nell'allevamento intensivo.

Trattandosi di autocontrollo si è cercato di definire i punti critici la cui osservazione consente di rilevare precocemente le malattie franche; tra i punti critici prioritari, trattandosi di malattie non condizionate, l'assenza o l'eliminazione del patogeno è la condizione fondamentale per non avere la presenza della malattia.

Nel caso delle malattie virali come mixomatosi e Malattia emorragica virale le vaccinazioni sono una pratica obbligatoria per eliminare

queste malattie.

Per quanto riguarda le malattie condizionate, i punti critici prioritari sono i determinanti secondari (es. microclima per le pneumopatie), la cui rimozione determina un miglioramento delle condizioni generali di salute degli animali.

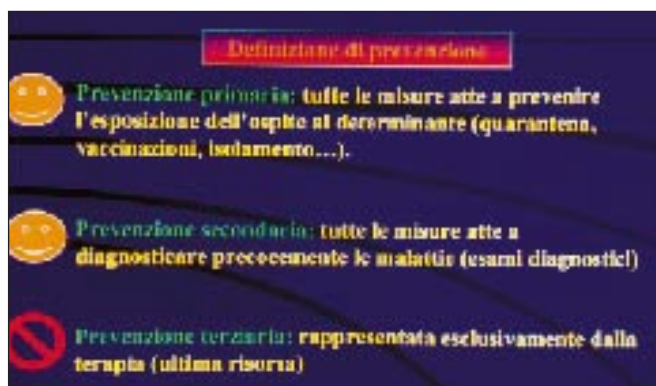
I punti critici accessori, comuni ad ambedue i tipi di malattie, sono sicuramente le disinfezioni ed i trattamenti antiparassitari.

I trattamenti consigliabili come norme igieniche generali sono diversi:

- disinfezioni periodiche di tutto l'ambiente con prodotti idonei;
- disinfezioni particolari in caso di allevamenti con dermatomicosi cliniche;
- trattamenti antiparassitari contro insetti volatori e/o ematofagi;
- trattamenti rodenticidi (soprattutto per prevenire le salmonellosi);
- svuotamento periodico e pulizia delle fosse di raccolta delle deiezioni;
- controllo periodico della qualità dell'acqua di bevanda, soprattutto se di pozzo, e pulizia delle vasche;
- controllo e pulizia dei silos di stoccaggio dei mangimi, soprattutto per prevenire eventuali infiltrazioni di acqua;
- vuoto sanitario periodico, considerando però che non sempre l'allevamento è strutturato in modo tale da consentire questa pratica;
- quarantena degli animali in entrata;
- evitare l'accesso a persone estranee all'allevamento, soprattutto macellatori e commercianti.

✓ Gestione dell'allevamento

Analizzando la gestione delle varie fasi produttive, partirei da quella riprodut-





tiva che sicuramente è la più importante, considerando che solo da un riproduttore sano si ottengono le performance migliori.

Tra i punti critici prioritari è di estrema importanza l'assenza dei seguenti patogeni

- *Escherichia coli* O103/8+, O109/1+, O157-, O26/4+;
- *Staphylococcus aureus* coag. +;
- Dermatofiti del genere *Microsporum* e *Trichophyton*;
- *Encephalitozoon cuniculi*;
- *Sarcoptes scabiei* e *Psoroptes cuniculi*;
- Vaccinazioni anti Mev e Mixomatosi.

I punti critici accessori sono rappresentati dal mantenimento delle condizioni igieniche minime, dalla pavimentazione delle gabbie con materiali di buona qualità, controllo del microclima soprattutto durante l'estate, in particolare per controllare le forme respiratorie e salvaguardare le condizioni di salute delle gestanti.

Per migliorare il livello qualitativo sono utili le vaccinazioni contro le due principali malattie virali: Mixomatosi e Malattia emorragica virale, oltre ad un costante controllo dello stato di salute dei riproduttori tramite terapie antibiotiche mirate ed eseguite solo quando necessario.

Per quanto riguarda il reparto maternità i punti critici principali sono il controllo delle piaghe podali e delle mastiti, in funzione della profilassi anti stafilococchi.

✓ Nidi di qualità

I punti secondari sono da considerare soprattutto a livello di nido, sia con l'utilizzo di materiale coibente di buona qualità sia con la sua sostituzione dopo il parto o al momento del pareggiamento dei piccoli.

Passando a considerare lo svezzamento, ricordo che è il periodo in cui sicuramente la mortalità è più elevata, soprattutto negli ultimi anni.

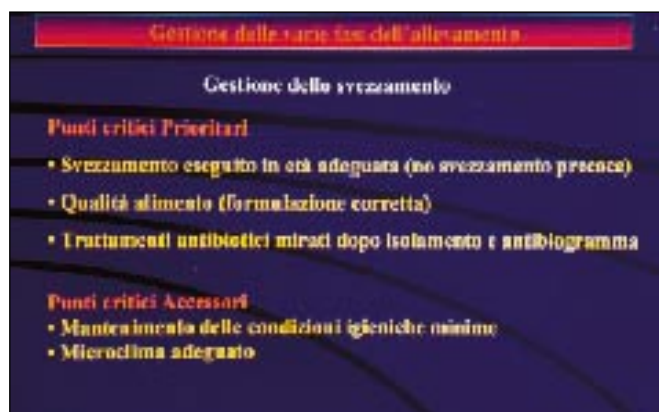
Fondamentali, in questo periodo, sono lo svezzamento eseguito in età adeguata (no allo svezzamento precoce), il controllo della qualità degli alimenti impiegati e la razionalizzazione dei trattamenti antibiotici che, come sempre, devono essere mirati.

I fattori accessori, anche in questa fase, sono il controllo delle condizioni igieniche minime e la presenza di un microclima adeguato.

Gli interventi per migliorare il livello qualitativo nella fase di svezzamento, considerando che è uno stadio in cui prevalgono le patologie enteriche, sono basati sul controllo dei fattori che possono incidere sulle enteropatie.

Durante la fase di ingrasso dobbiamo considerare che in questo periodo la mortalità non è altissima in condizioni di allevamento normali, per cui i punti critici sono prevalentemente legati alla gestione zootecnica più che all'aspetto sanitario dell'allevamento.

Un'alimentazione corretta, il controllo del microclima per limitare



ASIC-ANCI



i problemi respiratori, il mantenimento delle condizioni igieniche minime rappresentano i punti critici accessori da considerare in questa fase.

Importante è anche evitare il sovraffollamento degli animali, soprattutto nei periodi estivi in cui le pneumopatie producono maggiore danno.

Durante l'ingrasso vanno evitati trattamenti antibiotici prolungati

perché è una fase in cui è di estrema importanza rispettare i tempi di sospensione dei farmaci per non trovare residui nelle carni.

✓ Conclusioni

In conclusione si può considerare come l'autocontrollo dello stato sanitario dell'allevamento rientri in tutte quelle "buone pratiche zootec-

niche" che dovrebbero essere sempre considerate in ogni allevamento intensivo.

Anche nel coniglio si deve sempre partire da un riproduttore sano per ottenere buone performance senza però dimenticare l'importanza delle altre fasi dell'allevamento (maternità, svezzamento, ingrasso) spesso presenti, oltre che nello stesso allevamento, anche nello stesso capanone.